



“ Dissonanze: realtà e rappresentazione delle donne” è un progetto culturale che si propone di rappresentare il racconto e l’iconografia del genere femminile nei mezzi di comunicazione in particolare carta stampata e video.

Dissonanze ha come finalità l’analisi critica, sotto forma di esposizione artistica, del paradigma donne e rappresentazione. Le donne sono quasi sempre oggetto della rappresentazione - **tra il glamour ed il sexy** - di beni di consumo, al contrario nella mostra dissonanze è proprio la rappresentazione della donna nei media oggetto di analisi, studio e scenografia.

La cifra stilistica e concettuale della mostra è il contrasto, la discrasia in cui la donna e il suo corpo sono immersi nella società contemporanea.

Da una parte vi è la vita quotidiana tra famiglia e lavoro, frutto del processo di emancipazione degli anni settanta, della legislazione sui diritti della donna e la riforma del diritto di famiglia.

Una quotidianità, in bianco e nero, di successi grandi ma anche grandi difficoltà, costituita dal lavoro (con tutte le ombre che caratterizzano il mondo del lavoro femminile: difficoltà a ricoprire i ruoli apicali delle organizzazioni, differenziali salariali, discriminazioni, licenziamenti per maternità) dalla famiglia (ed anche qui ancora numerose ombre: difficoltà a conciliare lavoro, maternità e famiglia, scarsi servizi di cura, doppia presenza) e purtroppo dalla violenza in casa e fuori casa che per le donne sotto i cinquant’anni è la prima causa di morte tanto da parlare di femminicidio.

Dall’ altra parte - quasi fosse uno specchio che rimanda però una immagine distorta - vi è la **rappresentazione** della donna ridotta spesso a solo corpo seducente da esibire ed utilizzare per pubblicizzare qualsiasi cosa.

Una rappresentazione che trasforma il corpo in merce, modificandolo e distorcendolo per renderlo un tutt’uno con il prodotto.

Un continuo richiamo e rimando all'erotismo, al corpo come oggetto sessuale; una sottile pornografia che fa da sfondo a campagne pubblicitarie di creme, vestiti, borse, gioielli, cibo tanto da minare la credibilità che le donne cercano di conquistarsi ogni giorno attraverso una normale e faticosa quotidianità.

Una disponibilità femminile rappresentata al pubblico attraverso nudi ed ammiccamenti, creando un immaginario collettivo che talvolta diventa giustificazione o motivazione di stupri e violenze.

L'allestimento della mostra ha un effetto artistico che si manifesta attraverso una rappresentazione suggestiva e creativa del materiale raccolto sui giornali ed in televisione, ma soprattutto vuole avere uno scopo di sensibilizzazione ad un uso dei media che non sminuisca e riduca a pura sessualità l'immagine femminile, restituendole un profilo reale e non oggettivato.

La mostra "dissonanze" pone anche un interrogativo: la continua rappresentazione della donna come oggetto sessuale, ammiccante e disponibile non rappresenta, oggi, il maggiore ostacolo ad una piena emancipazione e all'affermazione della parità di genere?

Forse la rivoluzione culturale compiuta negli anni passati attraverso la modifica della legislazione, oggi la si dovrebbe compiere modificando, attraverso una comunicazione realistica, l'immaginario collettivo che riguarda il femminile alimentato dai mass-media.

I Paesi del nord Europa che hanno deciso di estirpare le discriminazioni e le disuguaglianze di genere sono intervenuti fortemente nei contenuti della comunicazione dei mass media e sulla rappresentazione della donna nella pubblicità, consapevoli delle conseguenze che questa può avere nell'educazione degli adolescenti, sulla violenza di genere, nel rapporto uomo-donna e sulla credibilità professionale femminile.

LUANA FRANCHINI